

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppioLE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffide,
necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 5 la linea corpo 8 - PAGAMENTI ANTICIPI
PATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

IX FEBBRAIO 1849

Repubblica di Roma: un principio e un fatto affidati alla storia, resi sacri alla rievocazione per la parola di Mazzini, la spada di Garibaldi, l'inno di Mameli; costanza di fede, balenio d'azione, fiore di poesia.

Repubblica! Repubblica! E sul crollato diritto divino, ecco ergersi l'umano diritto - banditore di giustizia; il popolano vince l'aristocrate; Roma libera e repubblicana partisce, come l'antica, il terreno e assegna il campo; come l'avvenire, segna nel fatto rivoluzionario i destini d'Italia.

La Repubblica è morta. Viva la Repubblica!

Lettere dalla Capitale

Il Congresso radicale - La precedenza del matrimonio civile - La Libia.

L'avvenimento politico della settimana è stato - ancora più de' l'apertura del parlamento - il Congresso radicale. Se io volessi discutere largamente intorno alla fisionomia ed ai risultati del Congresso, dovrei sottrarre al Popolano gran parte delle sue colonne. E farei cosa forse non gradita ai lettori; forse anche sterile di efficacia, dopo che tutti ne hanno discusso per il largo e per il lungo.

Perciò mi limiterò a constatare che ogni accenno di ministerialismo ha finito per essere bandito dal congresso. Il quale si divide bensì in maggioranza (190 voti) e minoranza (130 voti) su l'ordine del giorno Murri; ma i 130 voti furono per altro ordine del giorno che pure segnava condanna del ministerialismo del gruppo parlamentare.

La conclusione logica del voto e dell'atteggiamento del Congresso avrebbe dovuto essere l'uscita dei ministri radicali dal gabinetto.

Invece, i ministri restano al loro posto... e il gruppo si proclama autonomo ed indipendente e minaccia la Direzione del partito di Privarla dei suoi rappresentanti.

Ma la Direzione del Partito tien fermo e risponde al gruppo che nessuno ha pensato di attentare alla sua autonomia; che però questa non può intendersi come ribellione alle direttive e alla disciplina del partito; che se i deputati vorranno partecipare ai lavori della direzione, tanto meglio; se no, si farà senza di essi.

E la cosa è a questo punto; non dico a questo... buon punto.

Molti si domandano: che cosa avverrà? Nulla, io credo.

La posizione del gruppo è delle meno liete. E per più ragioni. Prima, perchè in seno ad esso sono molti deputati ministeriali per elezione, cioè per l'appoggio avuto dal governo durante la lotta elettorale; e questi - non c'è da illudersi - non possono decidersi ad abbandonare il ministero, compiendo atto di nefanda ingratitudine. Poi, perchè è assai difficile spezzare in un punto solo vincoli e legami fra uomini della stessa parte politica. Come si fa a resistere ai ministri amici, i quali proclamano, sì, ogni cinque minuti, che sono stufti, arcistufti del potere ma che, viceversa, fanno ogni sforzo per non doverlo abbandonare?

Tutto questo però a lungo andare non può non avere influenza sulla situazione parlamentare.

A quale titolo restano al potere le Eccellenze e Sottocellenze radicali? Fino ad ora il titolo politico loro consisteva nella rappresentanza del radicalismo parlamentare ed ultraparlamentare. Oggi questo titolo è scomparso e non tarderà a scomparire dalla mag-

gioranza, in parte maggiore o minore, il gruppo.

Allora? Nessuno risponderà alla interrogazione. Perchè come notava un giornale per averlo udito da un deputato: il gruppo si è reso autonomo dal partito; i ministri si sono resi autonomi dal gruppo; l'on. Giolitti si è reso autonomo da tutto e da tutti e tira avanti per la sua strada incurante di ogni piccola e grande ribellione.

Ma quando sarà dunque che il paese si renderà alla sua volta autonomo dall'on. Giolitti? ...

Il tanto promesso ed atteso progetto della « precedenza obbligatoria del matrimonio civile » è venuto alla luce, fra un senso di stupore e di sorpresa. Che il Ministero avesse dato prova sin qui di sapere abilmente manovrare fra Scilla clericale e Cariddi radicale, nessuno poneva in dubbio. Ma che l'abilità potesse arrivare fino a foggare un progetto di legge clericale sulla precedenza, era cosa impensata ed impensabile. L'aggettivo è a posto: progetto clericale e quale non potevano desiderare migliore i cattolici che pure si agitavano tanto.

E' la prima volta che si valorizza il rito religioso. Prima mai si era fatto tanto, né tanto osavano sperare o chiedere i cattolici.

Essi hanno oggi più di quel che potevano desiderare; lo Stato riconosce il rito religioso. Ed in due modi: vincendolo la libertà di chi sia unito dal solo legame chiesastico e dando efficacia al rito compiuto prima della legge - quando sia, in seguito, regolarizzato. Vi ha di più: la precedenza costituisce con le sanzioni da cui è accompagnata, una vera burletta, se si ammette che ogni penalità sia cancellata per il fatto del matrimonio civile contratto... prima che la sentenza di condanna passi in giudicato.

In conclusione il progetto di legge dice ai parroci e sacerdoti: « padronissimi di celebrare il rito religioso prima del matrimonio civile; mi basta che dopo che sarete stati condannati, magari in primo e secondo grado, mentre pende il ricorso per cassazione, il matrimonio civile si contragga ».

Ed è questo il progetto che doveva portare alla differenziazione dei partiti!

Ma questo lo accettavano anche i conti Gentiloni e Della Torre. Parola d'onore.

Altri 67 milioni per la Libia. E continua. Il capitolo spese non è chiuso e non si chiuderà. Il miliardo è superato e il resto verrà più tardi.

Oggi si comincia a parlare di Libia alla Camera. E se ne dovrà parlare a più riprese. Quanti, se la sincerità potesse essere norma di vita nella politica, non vorrebbero oggi tornare indietro?

spectator

Visione eroica

Un inno per l'aria; ed è l'inno

del dolce Goffredo Mameli,

e sale dei ferri il tintinnio

col muto respiro de' cieli,

Un'ala che passa; il mantello

selvaggio che insegue la Gloria,

Su i muri dituti, al Vascello,

sta Nike, l'ardente Vittoria.

Un nome presente, che impera

e addita di Roma i destini;

che piange, che prega, che spera,

comanda; GIUSEPPE MAZZINI!

GIUSEPPE NANNI.

nel Febbraio 1914.

Teoria e pratica sociale dei repubblicani

II.

Il lettore cortese - anche troppo, se indulge alla mia lunga chiacchierata - mi consenta di aprire una parentesi. Io vedo dinanzi a me il risolino beffardo e sardonico del signor qualcuno, che mormora: - E sono rivoluzionari. Bei rivoluzionari. La lotta di classe è una forma di rivoluzione, e la respingono, limitandosi ad accettarla quando le circostanze li trascinano pei capelli. Rivoluzionari... per forza -.

Il signor qualcuno permette? Se sì, gli rispondo subito che penso (e certo molti pensano con me) che sia mal vezzo omai tradizionale di parlare di rivoluzionari e riformisti, senza dare alle parole un significato preciso e delimitato. Rivoluzionari così, per spasso? L'arte per l'arte? Eh, via. Siamo, certo, rivoluzionari: non perchè pensiamo che dalle riforme proprio nessun bene possa venire al popolo o, se più vi piace, al proletariato; ma perchè convinti che con le riforme che non siano istituzionali non si sovtono i grandi problemi della vita nazionale ed internazionale: sopra tutto ed anzi tutto i problemi sociali. Siamo rivoluzionari, in quanto ogni miglioramento consideriamo un gradino per salire più in su, un mezzo per accrescere nel popolo quella integrale coscienza dei suoi diritti, la quale - quando sarà conseguita - sarà il grande ed irresistibile fattore della rivoluzione politica ed economico-sociale.

E poi, a parte questo, siamo collaborazionisti nel senso non esclusivo su detto, perchè, non scindendo il problema politico dal problema economico, tra i quali è rapporto di mezzo a fine, pensiamo sia interesse del proletariato stesso di secondare e di cooperare con qualsiasi moto di borghesi rivolto al conseguimento della integrale libertà politica repubblicana.

Convinto o no che sia il signor qualcheuno, chiudo la parentesi e torno in argomento, che ormai tempus est propinquum.

Ho detto, incominciando, che considero del genere di quelle che qui si fanno, possono non essere praticamente inutili, nel momento politico attuale; e suggerire, anzi, atteggiamenti concreti nelle quest'on che il partito nostro sarà chiamato a trattare nell'aprile venturo al congresso di Bologna.

In primo luogo, la linea di condotta che gli operai di parte repubblicana, ai quali è fatto obbligo generico di iscriversi alle organizzazioni economiche, debbano tenere di fronte alla scissione dell'organismo operaio nazionale (Confederazione del lavoro e Unione Sindacale): questione complicata dall'esistenza di Camere autonome repubblicane in alcune località di Romagna, e precisamente a Ravenna e a Forlì. Or io prescindendo dall'analisi delle lotte che colà si combattono e che condussero alla formazione dei surricordati organismi autonomi; e prescindendo dall'esame degli stati di fatto che si son venuti creando: cose tutte che dovranno essere serenamente valutate in una discussione di tal genere. Ma mi pare necessità imprescindibile quella di decidersi, di fissare in fine una linea di condotta unica, per tutti i repubblicani d'Italia, non insistendo più a lungo nel danno di costosa contraddizione in termini, per cui i repubblicani di Forlì sono autonomi, quelli di Cesena aderiscono alla Confederazione, quelli di Parma e di Spezia simpatizzano con la Unione Sindacale.

Si presentano a questo punto tre ipotesi, tre soluzioni diverse ed escludentesi a vicenda, con ciascuna delle quali si arriverebbe ad una direttiva unica, nazionale, valevole per tutto il partito: o la formazione di un organismo autonomo nazionale; o l'adesione alla Confederazione del lavoro; o l'adesione alla Unione Sindacale.

Evidenti ragioni di opportunità mi sembrano consigliare la prima: un organismo nazionale operaio tra repubblicani diverrebbe, per forza di cose, un organismo romagnolo; non avrebbe forza

di espansione; arresterebbe la sua azione troppo presto; la sua influenza si estenderebbe ad un territorio troppo limitato a tutto danno degli aderenti, che non si sentirebbero sorretti dalla forza dell'organizzazione, e non troverebbero che scarsa solidarietà all'infuori della regione natia, se romagnoli, e non ne troverebbero quasi affatto, per la esiguità del numero dei compagni, se d'altra regione.

Queste, le prime difficoltà che mi si presentano alla mente: e molte e molte altre certamente ne sorgerebbero.

Restano dunque, a mio parere, le due altre soluzioni: o l'adesione alla Confederazione o l'adesione alla Unione Sindacale. So bene che molti dei nostri simpatizzano per la Unione: troppi od ha lasciato nelle file repubblicane la Confederazione con la sua opera settaria ed ispirata a non confessabili fini politici a danno del partito repubblicano, a proposito della famosa questione delle macchine (opera che è stata acerbamente criticata da molti socialisti: tra gli altri dall'on. Graziadei); troppo meschina partigianeria vi prevale e vi domina. E poi, i sindacalisti, con la loro predicazione infaticata, con la loro opera antiriformistica, con la loro concezione di sacrificio, di altruismo, di dovere della lotta per la redenzione, con l'avversità irreducibile al socialismo cesareo, trovano tante rispondenze nella nostra anima repubblicana!

Tutto questo io non nego; e mi guardo bene dal negare che i sindacalisti siano simpatici, fieri e precisi come li dipinge il Bottai. Mi limito peraltro a notare che l'organizzazione dei sindacalisti non è ancor bene affermata (è ancor pargoletta, e chi sa se riuscirà a superare le crisi, spesso letali della adolescenza); e che i sindacalisti ammettono assai meno dei socialisti la interdipendenza, che noi propugniamo, tra fenomeni politici e fenomeni sociali; e che l'azione diretta, la lotta di classe ad oltranza, l'abuso dello sciopero generale - che noi abbiamo tanto criticato, quando la concezione dei sindacalisti sembrò tra i socialisti prevalere - riproducono l'errore da me più sopra analizzato; non solo nella teoria, ma nella pratica; con quanto danno delle classi lavoratrici, non importa ch'io dica. Se un voto sia pur tendenziale del congresso di Bologna, deliberasse l'adesione alla Unione Sindacale, si renderebbe subito e conseguentemente necessaria, per doveri elementari di coerenza politica e di onestà, una revisione programmatica per sostituire al concetto di azione di classe finora adottato il concetto di azione diretta, cioè di lotta di classe ad oltranza, ch'è quello cui informa le sue direttive la Unione sindacale medesima. E la verità dei fatti e la realtà della vita sarebbero allegramente dimenticate, e se ne andrebbero con Dio.

Non sono dunque per l'adesione all'organizzazione dei sindacalisti. Nell'impossibilità da tutti, credo, riconosciuta di rimanere nella condizione di cose in oggi lamentata, non si presenta come possibile se non la terza soluzione: l'adesione, cioè, alla Confederazione del lavoro.

Ostacoli teorici, ne vedo pochi o punti: l'organizzazione è in mano ai socialisti collettivisti, socialisti di stato - concezione da noi vigorosamente osteggiata e criticata. Ma non sarà certamente in seno alla Confederazione che si decideranno i modi di esistenza del futuro stato sociale: modi sui quali, altronde, molti degli stessi socialisti ufficiali stimano vana accademia disputare. Tra costoro, il Turati. Ancora: gli uomini che dirigono la Confederazione dichiarano anch'essi di praticare la lotta di classe, pur temperata da molte esagerazioni ed angolosità dei sindacalisti. Dichiarano, e certo dichiarano in buona fede: ma non agiscono in conformità di questa loro dichiarazione. In realtà la Confederazione del lavoro - come abbiamo visto più sopra - non fa della lotta di classe se non nella misura consentita dalla formula repubblicana dell'azione di classe; e cioè nei casi in cui la lotta sia resa per qualsiasi modo necessaria.

Ostacoli teorici, adunque, io non ne vedo. Restano gli ostacoli provenienti dagli odi e dalle inimicizie personali; dal ricordo delle lotte e delle angherie passate; dal timore di una ripresa di settarismo partigiano; dalla difficoltà di conciliare le situazioni là dove l'organizzazione, altra volta unita, si è divisa per la questione delle macchine e dove più forte esiste l'antagonismo (quanto, e quanto ingiustamente fomentato da passioni di parte!) tra braccianti e mezzadri; dalla sottile ed intricata rete di questioni da risolvere, riguardo alle macchine trebbiatrici; rispettando in qualche luogo lo status quo, in qualche altro conciliando le teorie opposte, in qualche altro ancora conducendo trattative quasi diplomatiche su la base della teoria dei compensi. Ostacoli ardui e difficili. Lo so. Ma sarà lecito sperare che un po' di buona volontà presieda veramente alla trattazione di certe questioni? Sarà lecito sperare che le quasi ebbomarie declamazioni per la unità proletaria rispondano, al meno in parte, a un desiderio sincero?

E poi, io non sostengo già che il congresso di Bologna debba esprimere il suo mandato imperativo, autocraticamente, senza tregua di tempo e senza determinazione di modo. Il voto di Bologna dovrebbe essere un voto tendenziale di adesione alla Confederazione; un invito preciso e da attuarsi realmente, ad uniformare l'azione dei repubblicani al conseguimento della completa adesione alla Confederazione stessa. Per tal modo, non si tornerebbe già al tetto paterno con il capo basso e le braccia penzoloni, come il figliuol prodigo; o, peggio, come dei vinti, a mani legate: potremmo bensì rientrar là a testa alta, con tutte le nostre idee liberamente ed onestamente professate, senza intanza e senza malnimo, come senza cristiana rassegnazione e desiderio di porger l'altra guancia.

Ed io penso che i repubblicani potrebbero costituire là una minoranza vivacemente accorta, pronta alla critica, collaborante sinceramente con la maggioranza socialista. asserisce delle sue idee ed attiva perchè siano attuate. Io penso che i repubblicani potrebbero rientrare nella Confederazione, recandovi un bagaglio di idee nuove, che son maturate nella esperienza diuturna di un quinquennio di vita a sé: potrebbero, per esempio, incominciare col sostenere quella riforma confederale della Federazione dei lavoratori della terra, che si presenta la più logica ed efficace per tutelare gli interessi delle singole categorie (braccianti, coloni, mezzadri e terziari, fittavoli e piccoli proprietari), ed ha trovato tra gli stessi socialisti assertori valorosi.

E molte altre buone ed utili cose, potrebbero fare. Nonchè, è tempo di concludere; che la pazienza del lettore dev'essere allo stremo. Io non pretendo di aver recato, nella breve disamina, tutti gli elementi ond'è materiato il complesso problema: ho esaminato soltanto le cose dal punto di vista che a me pare l'unico consentaneo ai principi ed alle aspirazioni della scuola e del partito repubblicano. In quest'ora di rinnovamento, è necessario aver l'occhio ai principi: l'averli in qualche ora difficile dimenticati è stata ragione e causa fondamentale della nostra lunga ed angosciosa crisi.

Mi auguro che il dibattito su le poche cose che ho detto si elevi alto e fecondo e che in questa, come nelle altre questioni, il partito nostro segua serenamente e decisamente la via che gli additano le due maestre dell'umanità: la scienza e la vita.

civis.

Caro direttore,

che il signor F. de La lotta di classe abbia letto l'opuscolo di Aroldo e che il mio consiglio di leggerlo sia arrivato per lui con la vettura di Negri, non voglio contestare. Soltanto, osservo che il consiglio non era rivolto alla persona del signor F. bensì ai socialisti in genere (il signor F., benchè adoperi il nos majestaticum, non è... i socialisti); e che, ragionando com'egli ragiona a proposito dei repubblicani, potrei opporgli di essere lettore assiduo dell'Avanti! della Critica sociale e della Utopia; e di seguire diligentemente studi ed opuscoli intorno al socialismo e alle scienze sociali (in questi giorni ho riletto La questione agraria in Romagna del Graziadei: ed ho

rinfrescata la memoria su cose molte istruttive e... di una certa attualità; e di aver letto il Capitale (quanti socialisti lo hanno letto?); e di essere abbonato e studioso appassionato e non di rado ammirante, degli scritti di Marx Engels e Lassalle, tradotti dal Cicotti.

Tutte cose di sapore assai luzzattiano, che al pubblico non importano affatto, e che servono soltanto a sciupar carta e inchiostro. Per la semplice ragione che io non sono... il partito repubblicano.

Preferisco rispondere alle domande del signor F. E, poi ch'egli vuol sapere perché combattiamo il partito socialista, gli dirò che lo combattiamo per molte ragioni:

1. perché dalla concezione unilaterale del materialismo storico (legga il signor F. l'articolo di Tullio Colucci nella Critica sociale del 15 gennaio: imparerà molte cose!) esso trae un errato giudizio sul valore del fattore politico nella trasformazione sociale (la respicciana repubblicana dei socialisti italiani è troppo nova, per credere senz'altro alla loro sincerità); e poi, pomicando il Turati!...; ed una pratica di utilitarismo dannoso, che ha culminato e culmina nel riformismo, transigente e intransigente, e si traduce in lotte di categoria ed in facili dimenticanze di doveri, che son sacra correlazione dei diritti. In tal senso doveva intendere il signor F. le frasi, ch'egli riporta, di Arturo Camprini. Non ha capito: beato lui!

2. perché respingendo la statolatria socialista, vogliamo non l'esercizio, ma la proprietà dei mezzi di produzione assegnata alle associazioni o ai sindacati di mestiere non alle Camere del lavoro, per carità!; e concepiamo lo stato, non dal punto di vista del liberalismo puro, né da quello del centralismo e dell'antiliberalismo collettivista (cioè: non vogliamo il disinteresse dello stato dall'assetto economico, né la coercizione statale e l'associazione forzata), ma dal punto di vista d'un moderato interventismo, che conduca gradualmente (sicuro gradualmente!) a sopprimere in modo automatico il capitalismo, ad assicurare, dunque, l'assoluta libertà del lavoro. Proprio come dice il programma del partito repubblicano. Ma il signor F. non ha capito: beato lui!

3. perché il partito socialista, alias marxista, catastrofista ed assertore dell'immissimento progressivo, ha in pratica ripudiato i supremi principi e le lontane visioni pseudoscientifiche (alle quali si riferisce quel brano del programma repubblicano, scritto in tempi di piena infatuazione marxista da parte dei socialisti, che il signor F. riporta: senza averlo, naturalmente, capito); e non sente il dovere di onestà di confessare colestoso suo fallimento, e l'adozione dell'associazionismo e del cooperativismo... maximiano.

Questo, in breve, per quanto si riferisce al sistema (se il signor F. non riuscirà ancora a capire, sono a sua disposizione per chiarimenti e complementi: non è sua la colpa, se è fatto così!). Per quanto si riferisce al metodo, attenderò che il signor F. continui ad illustrare così perspicacemente, i suoi... concetti: e sia ancor più chiacchierone e più esilarante di sta volta, mi raccomando.

Scusa, caro direttore, se mi servo del tuo giornale per mandare un saluto a quel repubblicano operaio assai intelligente che il signor F. ricorda; e credimi con molta amicizia

il tuo civis.

P.S. - L'opuscolo di Aroldo non è di 12 pagine; bensì di 16. Bisogna essere esatti nelle citazioni.

Collaborazione di classe!

e. p. chiede, con una certa apprensione, ch'io gli dica come saranno, d'ora in poi, salvaguardati gli interessi del proletariato ravennate. Oibò! La questione è un po' grossa, e io non sono avvezzo a precipitare nei giudizi. Tuttavia la risoluzione che credo migliore per il momento, è questa: vada e. p. a Ravenna, e da buon agronomo dia fuoco alla GRAMIGNA REPUBBLICANA CHE INFESTA, anche laggù, il TERRITORIO SOCIALE. Libero in tal modo da ogni noia, potrà partecipare a quante adunanze vorrà dell'Agraria, e fungervi da segretario - magari non provvisorio; e sborsare altre dieci lire, che non sono poi tante per chi ha poteri e tenute. E poiché egli stesso ha detto testualmente, e mostrato coi fatti, che è dovere di CHI E' SOCIALISTA COLLABORARE ONESTAMENTE CON GLI UOMINI DELLE ALTRE CLASSI A VANTAGGIO DEL PROLETARIATO, il proletariato ne risentirà senza meno, istantaneo e innegabile beneficio.

Pur non potendo garantire l'effetto, credo che per adesso non ci sia niente di meglio. Cosicché... LASCIO CHE I CANI ABBAINO ALLA LUNA.

m.

La questione delle macchine trebbiatrici

Una lettera di Amedeo Mazzotti

Egredi amici del « Popolano »
e della Camera del Lavoro

La vostra lodevole iniziativa ha riportato a viva discussione il tema delle macchine trebbiatrici. E' una discussione comprensibile e probabilmente inevitabile, ma voi la supererete facilmente per realizzare il desiderio di oramai alquanti anni: ed è ciò che unicamente importa. « Le macchine a chi lavora » saranno, grazie all'opera vostra, un fatto compiuto, perchè rappresentano una necessità maturata e sentita come tale nella coscienza dei lavoratori di ogni partito. Ciò potrebbe umilmente ma utilmente persuaderci che anche in mezzo alle più aspre contese e - purtroppo, talvolta! - a lotte fratricide, noi non lavoriamo mai per il re di Prussia, ma per quell'avvenire a preparare il quale abbiamo, contrariamente alle apparenze, quasi tutte le direttive comuni.

Voi volete tenere permanentemente unite in ciascuna prova di affermazione proletaria e nelle parentesi di quiete le due categorie dei lavoratori della terra - braccianti e contadini - ed è quanto crediamo deva farsi noi del nostro partito, e io sostenni alcuni anni fa in nome dei socialisti chiamati poi ufficiali: prevedete, del pari con noi, e tendete a una fusione tra braccianti e contadini: non combattete la mezzadria a traverso i mezzadri, ma la sorpassate naturalmente con l'abolizione dell'intermedio padrone. Noi crediamo che questa abolizione deva farsi a profitto di un ente di stato - ed è forse il più lontano punto che ci divide - all'avvento del quale ci chiamiamo appunto « riformisti ».

Intanto uno dei momenti di maggiore importanza dell'azione comune è l'acquisto ai lavoratori delle macchine trebbiatrici. Grandissima questione a sviscerare la quale, dopo gli avvenimenti del ravennate, fu dedicata due anni fa in Cesena un'attività rapida ed entusiasta. Nell'aprile 1912 si radunava in Milano il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, e indubbiamente dietro la suggestione della nostra campagna, votava il 4 aprile un ordine del giorno, che sulla questione delle macchine può dirsi definitivo.

L'amico Remo Pacini che partecipava al Congresso ricorda certamente quella grande discussione del 4 aprile. Una parte dei Congressisti, guidata dai segretari delle Camere di lavoro di Genova e di Torino, sosteneva intransigentemente la formula che era detta « cesenate »; un'altra parte alla quale noi ci accostammo, propendeva per una soluzione più moderata. L'ordine del giorno concordato e approvato ad unanimità portava le firme di Giovanni Bacci, socialista, segretario della vecchia Camera di Lavoro di Ravenna, e di Teobaldo Schinetti, repubblicano, segretario della Camera di Lavoro di Cesena.

Esso dice testualmente:
Vista la deliberazione dell'ultimo Congresso della Resistenza che lo chiama a pronunciarsi sul conflitto intorno alle macchine trebbiatrici;

Ritenuto in linea di principio che il movimento operaio deve tendere ad escludere ogni scopo sopraffattore delle categorie in modo che anche i mezzi di lavoro, passando dalla forma semplice di possesso ad esercizio individuale a quelle più complesse e collettive, abbiano sempre ad arrecare beneficio alla generalità anziché diventare strumento di sfruttamento di un gruppo a danno dell'altro o degli altri gruppi;

Esaminando il conflitto dal punto di vista particolare, tenendo conto dei fattori che hanno determinato e fanno sussistere il conflitto stesso;
Riconoscendo necessario che le organizzazioni dei lavoratori della terra regolino il possesso delle macchine trebbiatrici sulla base di un'intesa sociale, cioè a mezzo di Consorzi, Camere di Lavoro (a mezzo di organismi adatti), Cooperative di Consumo, secondo si presenta possibile, avuto riguardo alle condizioni esistenti nelle singole località - accordando l'esercizio di dette macchine alle categorie di lavoratori che le macchine fanno funzionare, mediante opportune norme e discipline atte a togliere a questa concessione il carattere di monopolio e a garantire le altre categorie;

E convinto che su detta base possa raggiungere l'accordo nella questione tecnica;
Riafferma il criterio dell'unità sindacale come guida sicura al movimento operaio e di classe; ed invita le organizzazioni interessate ad uniformarsi, eliminando con l'unione e la concordia di tutte le categorie ogni motivo di dissidio presente e futuro.

Ho creduto bene, cari amici, ricordare quest'ordine del giorno perchè esso oltrepassa e conclude ogni discussione, e contiene, nella sua forma finale, la direttiva fissata dal massimo organismo competente alle organizzazioni operaie che vogliono impadronirsi delle macchine trebbiatrici, importantissimo strumento di lavoro e di vittoria proletaria.

Abbiatevi cordialmente per vostro
Amedeo Mazzotti.
Cesena, 4 Febbraio 1914.

Siamo lieti di pubblicare questa lettera di Amedeo Mazzotti. Da quale « e in specie dall'ordine del giorno riportati - eppure chiaro che il movimento intrapreso dalla nostra Camera del Lavoro non solo risponde a ragioni di equità, a considerazioni di pratica e di giustizia, e alla necessità imperitribile di tener viva più che mai l'unione delle forze proletarie, ma è in sostanziale armonia con le direttive fissate espressamente dal massimo organismo operaio nazionale. Il che verremo sempre meglio dimostrando. E sempre meglio dimostrando -- insieme -- quanto sia la malafede e la puerile rabbia di certi avversari.

Lasciamo, intanto, la parola al bracciante della Calabria, che risponde a quelle due inutili colonne di prosa, che il dott. Pavirani ha stampato su La lotta di classe della settimana scorsa.

All' agrario Pavirani

A voi, dottor Pavirani, che nel vostro articolo, tanto per non smentire la vostra educazione giornalistica, parlate di « brigante della Calabria - della sua banda con relativa prosa avvelenata e grottesca che insudicia - di vile mezzo opportunistico - di fine ignobile - di menzogna - di falsa e sfacciatata turlupinatura - di faccia tosta - di cani che abbaiano - debbo prima di entrare a darvi... noia, fare una dichiarazione e dare un consiglio.

Io, che mi diverto un mondo a discutere con voi, temo che un giorno o l'altro mi colpisca la sventura di sapervi ammalato; perciò, al fine di non essere privato della vostra prosa elettissima, vi consiglio una cura: prendete una buona dose di bromuro.

Provato, dottore, il bromuro! Fate una buona cura ricostituente dei nervi; e quando vi vedrò svelto e non più spaventosamente corrucciato, quando avrò la garanzia che le mie dolenti... note non vi faran venire la... bile, allora sarà più tranquillo e proverò maggiore gusto a discutere con voi.

Premesso ciò, entro in discussione.

Dunque, dottore, mi chiamate brigante. La trovata, benchè non abbia nulla di originale, è meritevole d'essere esaminata. In questo paese, che non ha molte attrattive, anche le cose più piccole servono di passatempo. Già: voi lo sapete. La vostra piccola offerta all'Associazione Agraria ha dato origine a divertenti passatempo. Bisogna però dire la verità: se le cronache hanno parlato a lungo di voi, il merito è stato vostro, in virtù delle 10 lire date all'organizzazione dei padroni. Ma disgraziatamente il lodo ha tolto il velo, così che si è visto ciò che non desideravate mostrare: si è visto che voi socialista, in epoca non lontana, avete brigato coi nemici dei lavoratori.

Ma ritorniamo al significato del titolo che mi avete affibbiato: brigante! Va bene: brigante da noi è comunemente considerato chi compie atti di rapina ed aggredisce nascondamente. Io però - come potete ben comprendere - non ho nessuna voglia di rapirvi: non ho né zucche, né barbiottello, né rape da farvi coltivare; e, anche - volete che ve lo dica? - non mi riuscite molto... simpatico.

Nè vi ho aggredito nascondamente. Ho detto alla luce del sole, su di un giornale, che cosa siete, quali sono i vostri intendimenti in rapporto alle organizzazioni operaie. Ho parlato chiaro sul vostro conto e senza preoccuparmi dei vostri immancabili... calci. Eppur, scrivendo, però la convinzione che alle mie accuse: di aver messo l'Agraria sull'attenti contro i lavoratori e di aver difeso i padroni di macchine, voi in qualche modo avreste risposto.

Non lo avete fatto: debbo quindi, senza altro, prendere atto che voi siete agrario nell'animo, negli atteggiamenti, e un pochino anche negli affari?

Le mie accuse

Perdonate, Dottore, se vi disturbo; ma prima di mettervi definitivamente con quelli che a Cesena combattono le associazioni degli operai, penso che, se non altro per un principio di onestà giornalistica che voi non conoscete, io debba per una seconda ed ultima volta invitarvi a parlare su i fatti che vi ho addebitati.

Essi sono:
1. - Avete scritto che quando i proprietari di Macchine si sentivano minacciati dalle cooperative faranno valere i loro diritti. Io vi ho chiesti quali diritti hanno i proprietari di macchine. Voi non avete risposto. Vi rivolgo nuovamente la domanda. Vi ho detto: finché parlate di diritti dei padroni di macchine, vi accuso formalmente di difendere gli interessi di questi contro i lavoratori della terra. E mantengo l'accusa. Vi accuso, capite, di essere corso alla difesa dei padroni di macchine...

2. - Ho detto che quando sostenete che le macchine debbono essere unicamente riscattate dai braccianti, non fate che giovare alla divisione delle forze proletarie, a vantaggio dell'Agraria, e voi non avete risposto.

3. - Vi ho detto che dopo le sconfitte subite dai braccianti di Ravenna e Forlì, sarebbe pazzesco avventurare i braccianti, da soli, in lotta, e voi da... savio non avete parlato.

4. - A proposito del can can circa il lodo prefettizio, vi ho detto che altri organizzatori, più di voi socialisti e senza aver al loro attivo contatti con Agrarie di sorta, accettarono lodi prefettizi; e mi proponevo di darvene la prova. Voi prudentemente non avete parlato.

5. - In quanto poi alle mostruose cooperative, vi ho citato il pensiero di Graziadei. Non l'avete discusso.

E ciò mi par che basti per provare che, alle mie confutazioni, siete precipitosamente fuggito.

Menzogna!

L'Ammiraglio Pavirani, da profondo conduttore della sua dreadnought, per paura d'imbattersi in iscogli pericolosi, s'è guardato bene dal rispondere.

Però, tanto per scrivere, ha detto ancora una volta male - e speriamo non sia l'ultima - delle cooperative miste, chiamando la loro fede di nascita: menzogna - per il fatto che, secondo il nostro Ammiraglio, nell'adunanza del Consiglio Nazionale dei Lavoratori della terra (29 marzo 1910) i segretari Zoli e Camprini affermarono che, partecipando i contadini alla trebbiatura, dovevano anche esser compartecipi della proprietà delle macchine. Come può smentire questo fatto il sig. Pavirani, quando egli stesso lo ha ammesso, pubblicando un capoverso del Patto colonico?

Ma poiché il nostro bravo dottore ci avverte che al prossimo numero ci farà conoscere il pensiero di autorevoli membri del Consiglio Nazionale (di chi? di Bombacci?) in merito alle cooperative miste, noi vogliamo precederlo.

Nell'adunanza del Consiglio Nazionale del 29 marzo 1910, la signora Argentina Altobelli, che certo capisce assai più del nostro dottore in fatto di questioni operaie, così si esprimeva a proposito delle cooperative miste del Cesenate: « Le organizzazioni mezzadriche del Forlivese si sono comportate non indifferentemente da quelle del ravennate. Per Cesena la cosa è differente; là si è venuto all'accordo tra braccianti e contadini. Di fronte alle deliberazioni del Cesenate, noi ci inchiniamo. La Federazione Nazionale non poteva discutere dei singoli territori, doveva discutere una questione di massima generale per tutte le regioni; essa vedrà con simpatia l'esperimento del Cesenate. »

E Nullo Baldini nello stesso convegno così si esprimeva: « Credo che non vi sia più che una lievissima differenza tra il concetto degli organizzatori di Cesena e quello della Federazione Nazionale: e cioè che quelli vogliono la compartecipazione alla proprietà per parte dei mezzadri e questi soltanto la partecipazione agli utili ». Ecco servito il dott. Pavirani.

E perchè egli non discute il pensiero del deputato Graziadei? Ah, vuol farla da superuomo il nostro dottore?

Abbia almeno la sincerità di dichiarare

che non ha studiato la questione! Ma poi c'è un altro fatto che voglio rilevare. Come mai i socialisti combattono le cooperative miste là ove queste vengono create dai repubblicani; e invece le creano là ove i repubblicani non hanno parte ponderante nel movimento operaio? Si risponderà a questa domanda il dottore dell'Agraria, pardon! d'agricoltura?

E' affaruccio non mi si accusi di parlare di fatti che non esistono, voglio precisare. A Castelbolognese i braccianti che non sono diretti da repubblicani ma da socialisti e da anarchici, questi un giorno invitarono un segretario delle organizzazioni cesenati per una conferenza sulle cooperative miste: la conferenza fu tenuta. Parlò anche il dott. Brunelli invitando i lavoratori braccianti e contadini a formare le cooperative miste.

Commisero una leggerezza i socialisti di Castelbolognese, dirà il dottore, non è vero? Ma si capisce: se lo dice lui!

Leggete, perdio!

Dottore, dico a voi, che scrivete senza leggere. Di fatti, tentando di cogliere in contraddizione i Segretari delle organizzazioni operaie alloch'affermarono che anche i contadini prendono parte alla trebbiatura nel podere che coltivano, scrivete: « La Camera del lavoro poco prima dell'epoca della trebbiatura fissa le squadre braccianti che dovranno seguire le macchine del territorio. Non pensa nemmeno ai contadini, ed è naturale, i quali non partecipano affatto a tali disposizioni. Se il contadino avesse diritto alla trebbiatura se ne dovrebbe tener conto ed in precedenza sarebbe fissato il numero dei partecipanti ».

Ed eccovi smentito in ciò, che vi ha servito, per far bere grosso i lettori della Lotta di classe. Il regolamento dei capi squadra (del quale vi mando copia) a pagina 4, articolo 4 dice: « Il colono del fondo potrà partecipare al lavoro di trebbiatura coi membri della propria famiglia, a condizione che il loro numero non superi il terzo dell'effettivo totale della squadra. Per altro il colono non potrà impiegare al lavoro che una sola donna ».

Eccovi messo a posto, dottore!

Signor Pavirani, in attesa che almeno questa volta vogliate rispondere a... segno, vi tolgo il disturbo di altre documentazioni. Lo farò un'altra, poiché è ormai deciso che voi dovrete farvi passare i giorni migliori di carnevale.

Evviva le maschere e che Iddio vi mantenga la salute.

Il bracciante di Calabria.

Ciò che scrivono gli altri

La convinzione che il governo parlamentare non rappresenti se non una forma ormai superata nel progresso della democrazia si fa strada anche in Inghilterra, il paese classico del parlamentarismo. La Edinburgh Review ha un articolo notevolissimo al riguardo. Vi si analizzano con erudizione nuova le insufficienze e i malanni del regime parlamentare: imperfetta attuazione della volontà popolare, malumori e turbidi nell' minoranze, continue crisi ministeriali, intrighi e combinazioni di corridoio - tutte le costazioni, insomma, che condussero il Mosca ad estendere alla politica costituzionale la teoria genialissima delle élites che Vilfredo Pareto ebbe a formulare in materia di economia sociale. Costatazioni e malanni che sembravano al minor male inevitabile, fino a quando, pochi anni or sono, si venne delineando nettamente le forme di reggimento a democrazia diretta, con gli istituti dell'iniziativa, del voto, del referendum. Giuseppe Rensi, che aveva constatato la bontà del novo regime personalmente, durante la sua lunga permanenza in Svizzera, scrisse allora un aereo libretto di risposta al Mosca, dimostrando la praticità di queste forme e additando come antidoto ai veleni del governo parlamentare.

Ed ora l'autorevole rivista inglese esamina le condizioni politiche della Svizzera, e conclude in modo assolutamente favorevole agli istituti della democrazia diretta, che han permessa alla Svizzera una vita costituzionale prospera ed uno sviluppo mirabile delle industrie e dell'agricoltura - superando gli antagonismi di religione e di razza, le difficoltà geografiche; le tendenze separatiste, che prima dell'adozione del nuovo regime avevano condotta la Svizzera alla crisi terribile del 1848.

...

Restiamo ancora un momento nella bionda Albione. Da tempo gli inglesi han

sentito la necessità delle autonomie federali. L'antagonismo tra l'anima inglese protestante e l'anima irlandese cattolica aveva acuita questa necessità: il gabinetto liberale di Asquith, dopo aver sostenuto una lotta feroce con la Camera dei lords, attuò l'Home rule. Ma la soluzione del problema irlandese ha creato un altro problema costituzionale all'Inghilterra: nell'Irlanda cattolica ed agricola, è una provincia eminentemente protestante e industriale: l'Ulster - che si è violentemente agitato per la propria autonomia o, quanto meno, per la propria gestione all'Inghilterra. The Morning Post ha chiesto sulla spionosa questione il parere di molti studiosi di diritto costituzionale: tra gli italiani, al Luzzatti.

Il quale, in un articolo chiaro ed efficacemente suggestivo ha risposto ricordando che Guglielmo Gladstone, il quale disse agli inglesi: Siate giusti con gli irlandesi, direbbe ora a questi ultimi di esser giusti con l'Ulster. Resti dunque l'Ulster inglese, perché sia irlandese l'Irlanda. I problemi di tal genere non si risolvono con la forza, ma con la libertà.

La libertà: grande parola e grandissima cosa. Luigi Luzzatti è autonomista e federalista per i problemi che sorgono in Inghilterra: ma, in Italia, non sospetta né meno che lo spirito regionalistico che ancora impera nei paesi del sud, possa trovare il suo maggiore incentivo nell'organizzazione burocratica, centralista, costrittiva del prospero reame, cui glorifica la paterna dinastia dei Savoia!

Un giovane che sente e che mal sopporta tutto il disagio cui impongono gli schemi dottrinali del materialismo storico, è Tullio Colucci. Al quale sembra (Critica Sociale 15 gennaio) che nulla di sé perderebbe il socialismo, se gli si potessero premesse idealistiche. Ma ecco Claudio Treves a fargli la voce grossa, in una postilla: si diverta pure il Colucci colle sue brillanti schermaglie; ma non pretenda che altri lo segua sul serio. Hegel?

Ma Hegel non ha parlato di lotta di classe. (Perché, pare impossibile, da un pezzo in qua C. Treves non scrive due righe, che non vi fighi la lotta di classe). E con la solita acutezza rileva, la giovanile inesperienza del Colucci che, di fronte al fenomeno del nostro nazionalismo, si mostra turbato, e non vede che è una copia perfetta del nazionalismo clericale di Francia - con tutti i suoi vizi e le sue colpe.

Ma il Treves poi trascura quel che è il punto forte del Colucci: la considerazione dei valori ideali-nazionali, etnici, ecc. Che il nazionalismo sforza, travisa, fraintende: e da' quali noi substanziamo il nostro repubblicanesimo.

il raccoglitore.

Rimandiamo ancora, per mancanza di spazio: *Noterelle estere*, e la cronaca della Camera del Lavoro.

Febbraio

21

VEGLIONE REPUBBLICANO

al COMUNALE

Fervono i lavori per l'allestimento di questa nostra massima festa carnevalesca.

La Commissione, esaurita la vendita dei palchi, s'è fatta in quattro per la raccolta dei premi, che formeranno l'orgoglio e il vanto della

GRANDIOSA LOTTERIA - PESCA.

E già cominciano a fioccare da tutte le parti; magnifici per i numeri rossi - eleganti graziosi birichini per i neri: quanti amici sono, i quali abitano in animo di farsi generosi donatori, tengano pronto il regalo, che verrà ben presto loro domandato.

E l'orchestra? Un mistero, pieno di lietissima sorpresa.

CRONACA DI CESENA

Commemorazione della Repubblica Romana - Lunedì 9 corr. - alle ore 19.30 - nella sala del Circolo gli amici avv. Cino Macrelli e Giuseppe Manzelli commemoreranno l'anniversario della Repubblica Romana.

Festa di Ballo - Domenica sera, 8 Febbraio, avrà luogo nei locali del Circolo Unione Repubblicana P. Turchi, una Grande Festa di Ballo.

A mezzanotte verrà estratta una ricca lotteria.

La storia della Repubblica Romana illustrata con proiezioni luminose - Questa sera il direttore Mario Godoli parlerà agli insegnanti elementari della Repubblica Romana. La conferenza sarà illustrata con proiezioni luminose.

Lunedì, 9 febbraio, i maestri ricorderanno ai loro alunni la gloriosa Repubblica.

Teatro Comunale - La compagnia operettistica di Carmen Mariani ha debuttato ieri sera al nostro Comunale con *La Reginetta delle Rose* del maestro Leoncavallo.

Sebbene agisse per la prima volta in Cesena, noi conosciamo già di fama Carmen Mariani e gli elementi, davvero ottimi, che la circondano; né il giudizio informatosi altrove, potrà cambiarsi ieri sera intorno alla Compagnia.

La Reginetta delle Rose ebbe un successo caldo - non ostante la bassissima temperatura dell'ambiente - e sincero, non solo per la musica, graziosa, anche se non originale, ma soprattutto per la esecuzione, che fu oltremodo commendevole da parte di tutti gli artisti.

Carmen Mariani, naturalmente, riportò il trionfo serale per la voce pastosa e fresca; per la grazia e la spigliatezza dei movimenti; per la dizione corretta e sincera; il tenore Laurini piacque per i suoi non comuni vezzi vocali. E così ebbero pure gli applausi del numeroso pubblico gli altri artisti, come la Tani, il Pietromarchi, l'Aiani, la Righini e anche le masse corali, che, fra l'altro, dovettero bisare *l'aria dei ministri*.

Un complesso, dunque, veramente ottimo: anche la messa in scena è assai decorosa e l'orchestra completa sotto l'abile direzione del M. O. Canepa.

Stasera, *La Principessa dei Dollari*.

Fatto di sangue - Giovedì, alle ore 15.30 circa, certo Valducci Giovanni pizzicagnolo alle dipendenze del signor Antonino Amicare, venuto a questione con Ottone Malmesi per i maltrattamenti che questi da tempo infliggeva alla propria moglie, - sorella del Valducci - gli sparava contro tre colpi di revolver, colpendolo in varie parti del corpo.

Il Malmesi versa in istato gravissimo e il Valducci è latitante.

Grave incendio - Martedì mattina alle ore 3 venticinque un incendio che, dalla bottega del falegname Camaeti Diego, sita in via delle mura nel palazzo Allocatedi la di cui facciata corrisponde alla Via Fra Michelino, estendevansi nella parte superiore ove trovavasi il granaio degli Allocatedi con 100 quintali circa di grano. Il granaio con gran parte del grano si è sprofondato arrecando così grave danno ai proprietari.

Il pronto intervento dei Pompieri ha servito a circoscrivere l'incendio che tendeva allargarsi nel resto del palazzo, nelle case attigue e nell'officina Cacchi. Tutti hanno riportato grave danno, che in complesso si calcola dalle 7 alle 8 mila lire.

Dichiarazione di sede legale di esami di licenza dalla Scuola Tecenta - Si rende noto agli interessati che il Ministero della P. I. commette, per quest'anno, al prudente giudizio del R. Provveditore agli Studi, l'accoglimento delle domande che venissero presentate, dopo trascorso il termine legale (31 dicembre) prescritto dall'art. 12 del nuovo Regolamento, 22 giugno 1913, n. 1217, dai candidati esterni che intendessero sostenere nel prossimo luglio, gli esami di Licenza Tecnica.

Panificio comunale - Il Cittadino del I. corr. segnala al pubblico irregolarità che si sarebbero verificate nell'amministrazione dell'azienda comunale, denunciando un potere occulto che si proporzionerebbe di imporre la scelta degli affiliati al partito per gli impieghi comunali ed il loro salvataggio, in caso di irregolarità verificate. Comunica che è stata iniziata un'inchiesta, prevedendo quella avere l'esito di quella del Tiro a

a segno, sepolta oramai nel più profondo silenzio.

Per quanto riguarda il panificio, che ora è amministrato temporaneamente dalla Giunta, possiamo assicurare i lettori che non solo fu ordinata un'inchiesta, appena si dubitò di qualche irregolarità; ma che l'inchiesta fu subito espletata e che, entro ventiquattro ore, erano stati già presi i provvedimenti del caso contro il colpevole, senza riguardi alle sue opinioni politiche.

Per quanto si riferisce all'inchiesta sulla irregolarità verificata nel Tiro a segno, tutti sanno che è fatta dall'autorità giudiziaria e nulla vi ha a che vedere l'amministrazione locale.

Per quanto riguarda il potere occulto che impone la scelta degli impiegati affiliati al partito, si tratta di un fatto esistente nella fervida mente dello scrittore. Le nomine di impiegati fatte dal 1901 ad oggi, sono a dimostrare che l'amministrazione non si è mai ispirata a criteri di parte nella scelta.

Nuovo treno - E' stato istituito con il I. corrente un nuovo treno ferroviario accelerato che viene da Ancona e parte da Cesena per Bologna alle ore 14.52.

Il treno accelerato delle 15.58 è diviso diretto e parte per Bologna alle 16.7.

Pro viticoltura e frutticoltura - Ricordiamo agli agricoltori che dai vivai e barbatelli di viti americane dei Consorzi affittuolserici di questa provincia sarà effettuata la distribuzione delle falce e barbatelle di specie pure e di ibridi americano-americani, europei-americani e barbatelle innestate fino al 10 Febbraio corr. Dopo tale epoca il materiale rimasto si terrà come esuberante e verrà venduto anche ai non consorzati.

Si avverte inoltre che nel vivaio del Consorzio di Cesena, posto in S. Mauro in Valle, trovansi anche meli, peri, olivi, innestati pronti per l'impianto e che per facilitare la frutticoltura locale si somministreranno ai consorzati ad un prezzo di favore.

Propaganda Scolastica. Giovedì sera la M. Iesse Lugaressi ed il Direttore Mario Godoli parlano a S. Vittore.

La signorina Lugaressi illustrò la vita di Garibaldi col sussidio di belle proiezioni luminose; il D.re Godoli disse dell'opera compiuta dai fattori dell'unità d'Italia e dell'opera che devono fare gli italiani. Venerdì alle ore 20, la M. Angela Giorgini parlò a Callisse sui danni dell'analfabetismo.

Il Direttore Godoli svolse il tema «Scuola e famiglia».

Teatrino Masini - Le rappresentazioni cinematografiche si succedono con crescente successo. Domenica le alunne del Ricreativo recitarono la commediola «La tabacchiera della nonna», meritando i più vivi applausi del numerosissimo uditorio.

L'Italia vista al cinematografo - Ci consta che da domenica 15 corr. il cinematografo dei Ricreativi proietterà films illustrative delle regioni d'Italia.

Chi non ha soldi per fare viaggi, vada al cinematografo, ammirerà le bellezze del giardino d'Europa.

(N. D. R. - Laudiamo alla Direzione delle scuole che cerca ogni mezzo per istruire ed educare il nostro popolo).

Settoscrizione a favore del POPOLANO

| | |
|---|-----------------|
| DILLINGEN (Germania) - Raccolto fra amici di Dillingen, Sarbrücken Volklinger, convenuti alla festa repubblicana organizzata dal Circolo Iacopo Ruffini di Dillingen. All'iniziativa 1. 3, al Popolano | L. 2.- |
| CESENA - Bocchini Washington pagando l'abbonamento dell'anno 1914 L. | 5.- |
| ILAX (Germania) - Pieri Agostino pagando l'abbonamento 1913 invia saluti agli amici del Circolo U. R. P. Turchi augurando feconde battaglie contro gli attuali governanti per il trionfo della repubblica | L. 1.50 |
| CANTICO - Gentili Bruno pag. l'abb. e ricorrendo il 2 febbraio il 10. anniversario della morte del proprio genitore | L. 0.50 |
| FORMIGNANO - Mariani Francesco pagando l'abb. e salutano i F.lli Minelli residenti ad Orange | L. 0.50 |
| - Dell'antico Luigi pagando l'abb. invia un saluto all'amico Ricupiti Deodato ad Oliva | L. 0.50 |
| - Bertozzi Secondo plaudento all'opera instancabile dell'on. Comandini I. BORELLO - Residuo del banquette dato in onore dell'on. Comandini il 18 gennaio, augurandosi di rivederlo presto fra loro | L. 5.30 |
| S. CARLO - Alcuni amici di S. Carlo e Villa Trebbio | L. 0.90 |
| Totale | L. 29.45 |

Riceviamo:
Spettabile Direzione del giornale il Popolano Poiché il giornale il Cittadino, seguendo le solite voci a vanvera e destituite di ogni serio fondamento, ha chiaramente inteso di accennare ad influenze massoniche in rapporto ad un recente caso di cronaca cesenate, crediamo per una volta tanto di uscire dal nostro riserbo, dichiarando categoricamente che nessun impiegato del Forno Comunale ha avuto ed ha rapporto con la Loggia Rubicone o con la massoneria in genere.
La Loggia Rubicone.
Cesena, 6 Febbraio 1914.

Nostre Corrispondenze

DA BERTINORO

Circolo Giovanile. - Nei giorni scorsi veniva sciolto il circolo giovanile G. Mazzini per ragioni interne. Alcuni giovani volenterosi ne hanno però decisa la ricostituzione. Al nuovo circolo resterà la piccola biblioteca. Altri giovani, già appartenenti al circolo sciolto, hanno aderito al sodalizio G. Oberdan da poco costituito ed aderente al P. R. I. Vi parlano in dono una rossa bandiera, che, quanto prima verrà inaugurata.

Si spera nell'intervento dell'on. Comandini, (che lo ha già promesso) desiderato da tutti noi, che aspettiamo dal suo labbro una parola di fede, quasi che la vita di partito non ha lampi di vitalità, ma si dibatte nelle strettoie e di piccole competizioni personali.

DA FORMIGNANO

Lutto operaio - Il 26 corr. dopo lunga e penosa malattia, si spegneva il compagno Tabarra Tommaso, socio di questa Lega Zolfati il quale ha lasciato nel più profondo dolore la desolata famiglia e il rimpianto fra tutti gli operai. All'accompagnamento funebre, che ebbe luogo martedì 27, vi partecipò un immensa folla. Al Cimitero, sulla salma del povero estinto, disse parole di saluto Frati Agostino.

DA FORLIMPOPOLI

Sezione repubblicana - Domenica sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Il Consiglio direttivo presentò la relazione morale e finanziaria che fu approvata all'unanimità.

Feste repubblicane - La sezione sta organizzando il tradizionale veglione che riuscirà superiore ad ogni aspettativa.

Il circolo studentesco prepara una festiciola che servirà d'allenamento per il grande veglione.

DA RONTA II.

Veglione Rosso - Ad iniziativa di questo Circolo G. Bovio, domenica 15 corr., nella sala dei F.lli Saccomandi, avrà luogo un grande VEGLIONE ROSSO.

Apertura alle ore 19.

L'orchestra sarà diretto dall'amico Dino Pistocchi. Si invitano gli amici e i lavoratori organizzati ad intervenire colle loro famiglie.

DA S CARLO

Funerale - Nelle ore pomeridiane del 1. corr. spegnevasi in S. Carlo l'egregio amico MACORIS LEOPOLDO.

Era sempre vissuto onestamente, professando idee repubblicane ed era tuttora iscritto nel Circolo P. Turchi di Lugaressa e alla Lega Minatori di Formignano.

L'accompagnamento funebre ebbe luogo martedì 3, e riuscì imponente partecipandovi in numero stragrande lavoratori, il concerto bandistico di Borello e numerose associazioni con bandiere.

Al Cimitero, sulla salma dell'estinto, disse sentite parole di saluto l'amico Carlo Magnani.

DA BORELLO

Veglione Repubblicano - Il tradizionale veglione dei repubblicani di Borello avrà luogo lunedì 23 corr. nella sala dell'amico Bertozzi Ricciotti.

Una apposita commissione sta facendo il giro presso gli amici e i simpatizzanti per la raccolta dei doni della GRANDE LOTTERIA PESCA con esito felicissimo.

Tutto lascia prevedere che anche quest'anno la genialissima festa, non solo sarà degna del nostro partito, ma sorpasserà tutte le precedenti, con notevole profitto del fondo pro causa repubblicana.

DA WETERDEN (GERMANIA).

Infornuto - Il giorno 29 gennaio, periva miseramente sul lavoro, schiacciato da un carico di materiale, l'operaio BONAMICI FRANCESCO.

Il povero Bonamici aveva da poco tempo perduta la mamma; e il padre suo è tutt'ora rinchiuso nel manicomio di Imola.

Sebbene vivesse qua solo e non professasse le nostre idee, pure ci sentimmo in dovere di preparare al povero estinto solenni onoranze, le quali ebbero luogo domenica 1. corr. e riuscirono imponenti. Ciò dimostra che la solidarietà operaia non si spezza mai così nella lotta, come nella sventura.

Il Circolo "G. Vendemini".

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Abbonatevi al Popolano

Ringraziamento

La Famiglia Macrelli di Sarsina porge vivissimi ringraziamenti all'Illustre Prof. Fabio Rivalta, all'Egregio Dott. Antonio Teneati, al Direttore di questo Civico Ospedale, al personale tutto della sezione medica per le cure assidue ed efficaci prestate alla sua Elisa colpita da grave tifo.

TANGO

Tutti lo possono imparare alla perfezione acquistando il nostro elegante opuscolo, riccamente illustrato. Si spedisce franco di porto indirizzando cartolina-vaglia di cent. 40 a Ercole Fabbri, Via Altabella 5, Bologna. Sconto ai rivenditori.

EMORROIDI ED ECZEMA

Foche malattie sono più fastidiose e insopportabili delle emorroidi o di qualunque altra affezione della pelle.

La EMORROIDI non hanno bisogno di lunghe descrizioni più sofferente sfortunato. Più sono trascurate e più insipiscono, fino a che il paziente non può più sedersi facilmente né alzarsi e teme di scendere anche un solo gradino.

L'ECZEMA comincia con un'eruzione di vescichette che scottano e prudono intollerabilmente e non concedono pace né giorno né notte. Queste piccole bolle si accumulano su larghe chiazze di un rosso vivo e possono estendersi con facilità.

L'ERPETE e LA ZONA, quantunque non tanto comuni come le emorroidi e l'eczema sono ugualmente intollerabili e possono deformare per sempre il paziente. Anche se apparentemente guarite, queste affezioni possono ritornare.

in tempo. L'Unguento Foster dà un sollievo immediato in ogni forma di malattie cutanee ed è raro il caso che una scatola non basti per una guarigione duratura. Persino nei casi nei quali il paziente fu assicurato che solo un'operazione chirurgica avrebbe potuto togliere le emorroidi. L'Unguento Foster ha tolto il male senza che di questo vi rimanesse alcuna traccia. L'Unguento Foster è ugualmente efficace contro l'eczema, l'erpete, la zona, psoriasi, acne, geloni, eruzioni dartrose, punture d'insetti e contro ogni altra malattia della pelle. Calma presto l'infiammazione e sopprime il prurito e ritorna gradualmente la pelle liscia e sana. Con un regime normale e seguendo accuratamente le istruzioni che accompagnano ogni scatola, si ottiene una guarigione certa e duratura.

Si acquista presso tutte le farmacie a L. 350 la scatola, oppure inviando direttamente al Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Compare in ogni farmacia e presso il Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **voletta la salute?**

vero Ferro-China non trascuri di aggiungere il nome Bislari, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccarvi gli effetti malefatti e spesso nocivi di contraffazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

Novità Librarie! Novità!!!

Paolo Robin - Libero amore. Libera maternità L. 0.30

Fernando Kolney - Gli organi della generazione in sciopero L. 0.30

Oscar Wilde - La bellezza dell'anima umana in regime socialista L. 2.-

Paolo Robin - Pane agiatezza e amore D. A. Ettorina Cecchi - Mezzi pratici per evitare le gravidanze, con illustrazioni L. 3.-

Paolo Robin - Malthus e Neomalthusiani L. 0.30

Filippo Turati - Il delitto e la questione sociale L. 1.-

Paolo Robin - Popolazione e prudenza procreatrice L. 0.30

Leonardo Centone - Il rito dei sacrifici umani L. 0.75

Carlo Caffero - Compendio del Capitalismo di Carlo Marx L. 2.-

Eugenio Sue - Il grido di protesta di una donna perduta L. 0.30

Fernando Kolney - Il delitto di genocidio L. 0.30

Vaglia all'Istituto Editoriale "Il Pensiero", Firenze

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso Anticonduttivi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20, Istituto Neo-Malthusiano Casella 186 - Firenze.

Articoli comuni e di lusso Anticonduttivi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20, Istituto Neo-Malthusiano Casella 186 - Firenze.

Articoli comuni e di lusso Anticonduttivi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20, Istituto Neo-Malthusiano Casella 186 - Firenze.

Articoli comuni e di lusso Anticonduttivi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20, Istituto Neo-Malthusiano Casella 186 - Firenze.

Articoli comuni e di lusso Anticonduttivi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20, Istituto Neo-Malthusiano Casella 186 - Firenze.

NERVOSI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico di

Cav. CIGIOVEO CASSARINI DI BOLOGNA

prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, i tero-epilessia, neurastenia, palpazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonché cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.

LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate nelle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà Reali d'Italia. *Si invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*

In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

EPILETTICI

L'immenso
successo
dell'

EMATOGENO COLUCCI

dovalo all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e dei Nervi efficacissimo nelle diverse forme di *Anemia, Scrofola, Neurastenia, Rachitismo* nei predisposti alla *Tuberculosis, Disordini Mestruali*, ecc. L'illustre clinico **Cardarelli** lo raccomanda particolarmente agli Illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. «Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il latte; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal vatele chimico farmacista Cav. Colucci. Accoglielo sotto la tua protezione; di cuore affmo tuo Cardarelli». L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

TORQUATO RAIMONDI BOLOGNA

Impianti di Riscaldamento a Termosifone - Radiatori - Caldaie "IDEAL"
Vasto Assortimento: Stufe Americane - Irlandesi - Viennesi - Stufe di terra a calorifero - Franklin - Cucine economiche
Impianti speciali per edifici scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vesiccia di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Post. 635 - Milano.

Anche i più increduli

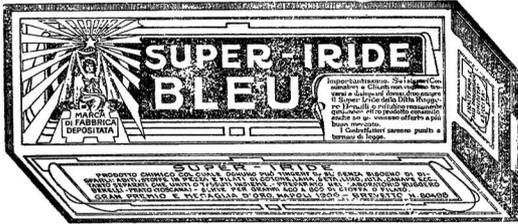
si sono ormai convinti che fra le diverse marche di preparati, per tingere in casa propria, abiti, stoffe, filati, ecc., la marca **SUPER-IRIDE** è la migliore non solo per la sua resa in tintura che è per lo meno doppia; ma altresì per la lucentezza e solidità dei colori che non macchiano allo fregamento e resistono al bucato e alla luce.

Il **SUPER-IRIDE** non contiene acidi nè sostanze corrosive che possono deteriorare o guastare le cose tinte. E' igienico perchè al tempo stesso tinge e disinfecta.

Si trova in vendita da tutti i buoni Droghieri

Assicurarsi bene che la scatola comprata sia perfettamente uguale al fac-simile.

Serie
di 22 colori
principali



Serie
di 22 colori
principali

Ruggero Benelli - Prato (Toscana) Unico ed esclusivo fabbricante
Concessionari esclusivi per l'Italia: U. MAGGINI e C. - Firenze

DIABETE

Antidiabetico MAYOR
del Dott. F. Mayor.
Specialista diplomato dalle
Accademie di Medicina.
Concessionario

Guarigioni radicali documentate
senza regime speciale
INNOCUITÀ ASSOLUTA

PIETRO RUFFINI
Via Mercatino 2, FIRENZE
È delitto ritardare la cura

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile
Ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale

IPERBIOTINA MALESCI

ottenuto col metodo del professore **BROWN SEQUARD** dell'Accademia di Medicina di Parigi che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi, producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.

La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando Cartolina-vaglia di L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno - Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali farmacie d'Italia e dell'Estero.

Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCHI - Firenze

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue)
antiscrofolare, antitubercolare, antiurica

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene - Genova, Ottobre 1913

Palermo, 9 Agosto 1914.

Ho prescritto l'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso nei casi in cui si consigliano i comuni preparati iodici e posso dire di avere ottenuto buoni risultati.

Dott. ANTONINO ZAPPULLA.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il
Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

La Calzoleria Ortopedica

di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA
Via Indipendenza 28 E.F.
Telef. 18-05.
raccomandata da



chiarissimi chirurghi eseguiscano scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

Contro la

TOSSE

USATE SOLO le tavolette anticatarrali
S. Antonio Padova



preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree, Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.

Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

Ischirol

Anemia - Neurastenia

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna

Via Antonio Silvani, 11 (Palazzo proprio)

Guarigione Infallibile

MASSIME ONORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi

Liquore Strega

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni - Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Italiano.

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento



Non Più

MIOPÌ - PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU", unico e solo prodotto del mondo.
Che leva la stanchezza dagli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile visiva anche a chi fosse settuagenario.
Un libro GRATIS A TUTTI - Scrivere: V. LAGALA' - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-85.